CGIL FISAC GRUPPO Intesa Sanpaolo News

Pubblicato il - **1 Luglio 2022**

LETTERA RLS SU TEMPERATURE MINIME IN AMBIENTI DI LAVORO DURANTE LA STAGIONE CALDA

Al Datore di Lavoro di Intesa Sanpaolo Spa Dr. Fabio Rastrelli

RLS
Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza

Al R.S.P.P. di Intesa Sanpaolo Spa Arch. Dario Russignaga

Ai Medici Coordinatori ISP Dott. Maurizio Coggiola e Dott. Paolo Carrer

Oggetto: temperature minime in ambienti di lavoro durante la stagione calda

Durante la recente riunione periodica art. 35 del D.Lgs 81/2008 abbiamo appreso che l'azienda ha deciso, unilateralmente e senza alcun confronto preventivo, di allargare al proprio ambito le indicazioni contenute nel cosiddetto Decreto Bollette (Legge 27 aprile 2022, n. 34), che prevede, peraltro per i soli edifici della Pubblica Amministrazione, dal 1/5/2022 al 31/3/2023, che la media ponderata della temperatura misurata nei singoli ambienti non superi i 19 gradi centigradi in inverno e non sia inferiore ai 27 gradi in estate. Peraltro, non si è fatto cenno al fatto che il Decreto citato preveda un margine di due gradi di tolleranza (ad es. in estate sono tollerabili 25 gradi ed in inverno 21).

Il RSPP ha motivato la decisione di applicare tali restrizioni nei nostri ambienti, pur in mancanza di obbligo di legge, in quanto tale misura diminuisce l'impatto ambientale del

Gruppo, da lui definito “una impresa energivora”.

L’emergenza climatica rappresenta un elemento prioritario anche per tutti noi lavoratori; tuttavia non cogliamo alcun segnale di volontà nel riqualificare le poche filiali sopravvissute agli accorpamenti, o le direzioni: né strutturalmente con isolanti, né attraverso impianti fotovoltaici o di VMC (Ventilazione Meccanica Controllata, utile nel recuperare non solo il calore d’inverno ma anche il fresco prodotto in estate), né tramite la sostituzione degli impianti di climatizzazione più obsoleti ed energivori con altri più efficienti, né con altre soluzioni innovative che possano compensare almeno in parte il disagio al quale l’azienda vorrebbe esporre il personale, in un contesto nel quale si va incontro ogni anno ad estati sempre più torride, con temperature esterne sovente ben oltre i 40°.

La proposta di modificare le temperature impostate addossa l’intero carico di questo minimo abbozzo di transizione ecologica unicamente sulle spalle dei lavoratori e riduce la tematica green ad un mero aspetto di risparmi di scala; occorre invece fornire atti concreti che possano intervenire positivamente sugli aspetti di sostenibilità.

Le decisioni comunicateci renderanno con buona probabilità difficilmente vivibili molti ambienti di lavoro in Intesa Sanpaolo, per vari motivi:

- molti impianti di climatizzazione presenti nei nostri ambienti di lavoro sono vetusti o non particolarmente performanti;
- l’efficienza termica di pareti e vetrate (intesa in estate come capacità di prevenire la dispersione del freddo e impedire l’ingresso del caldo) è molto varia, e ciò incide pesantemente sulle temperature che si riescono a raggiungere effettivamente;
- spesso le manutenzioni e gli interventi di ripristino dai frequenti guasti avvengono con ritardo o in modo scarsamente efficace, ed abbiamo assistito anche a lunghissime attese dei pezzi di ricambio;
- i luoghi di lavoro sono abitualmente caratterizzati da ampie superfici vetrate, inevitabilmente esposte a consistente insolazione; spesso i termostati sono ubicati in un unico punto, fattore che contribuisce a che nello stesso luogo di lavoro si creino zone con temperature anche molto distanti da quella impostata;
- i termostati, non essendo le sonde testate singolarmente, presentano tolleranze anche nell’ordine di 5/10 gradi; ciò può esporre in estate al raggiungimento di temperature sensibilmente più alte di 27 gradi, anche ove gli impianti siano in perfetta efficienza;

- occorre anche tenere presente che molto di frequente le condizioni di umidità relativa amplificano enormemente il discomfort climatico: impostare il termostato su 27 gradi avrebbe quasi ovunque l'effetto di inibire totalmente la partenza dei deumidificatori, rendendo la temperatura percepita molto più alta e le condizioni microclimatiche decisamente invivibili;
- gli impianti in estate spesso devono lavorare costantemente a pieno regime, e necessita sovente la loro accensione ben prima dell'inizio dell'orario di lavoro: nonostante questo, in molti contesti già oggi il raggiungimento di 27 gradi in estate rimane un miraggio.
- molti impianti di ricambio d'aria funzionano soltanto se è in funzione l'impianto di climatizzazione, per cui se fino a 27 gradi l'impianto non parte, non c'è ricambio d'aria nella filiale

Per tutti questi motivi, pur considerando che il benessere termico dipenda anche da elementi di soggettività, riteniamo molto probabile che la decisione aziendale possa nei fatti comportare un drastico e diffuso aumento del discomfort climatico.

Rimarchiamo che l'azienda non ha proceduto alla necessaria valutazione preventiva del rischio insito nel disporre delle modifiche delle temperature, specie considerate le temperature alte che sicuramente si registreranno durante la stagione calda, e pertanto chiediamo che si effettuino questi adempimenti, anche con la finalità di redigere quanto prima uno specifico protocollo che regoli efficacemente la materia.

Attualmente, quando i colleghi si trovano a lavorare in condizioni microclimatiche critiche, nulla consente infatti di attivare un meccanismo rapido e automatico per non esporli a rischi, che preveda un rapido abbandono del posto di lavoro in caso di un correlato pericolo per la salute: abbiamo invece assistito tante volte a colleghi costretti a lavorare in situazioni estreme, senza che nessuno si prendesse la responsabilità di chiudere. Neppure i preposti o i responsabili locali hanno, di fatto, a disposizione mezzi e chiari riferimenti normativi oggettivi per poter adeguatamente vigilare e salvaguardare la salute dei colleghi.

È necessario fin da subito individuare condivisi vincoli circa le condizioni microclimatiche (temperatura, umidità, ecc.), dai quali far discendere immediate iniziative a tutela della salute (chiusura luoghi di lavoro) nel caso in cui si manifestassero situazioni fuori dai limiti fissati.

È ovvio che la rilevazione dei parametri ambientali è funzionale e necessaria affinché tali normative legate alla tutela della salute possano essere regolarmente applicate, e quindi la presenza in tutti gli ambienti di appositi strumenti di rilevazione risulta indispensabile.

È necessario altresì un immediato confronto con i Medici Competenti.

L'Azienda ha citato la "Carta dell'indice del calore", schema presente anche nell'opuscolo INAIL "Valutazione del microclima", al fine di determinare con un metodo oggettivo quando le condizioni microclimatiche dentro la struttura nella quale si opera siano diventate pericolose per le persone.

Riteniamo che possa essere una base sulla quale avviare una discussione con gli scriventi RLS, rispetto alla quale attendiamo apposito incontro di consultazione, fermo restando che i paramenti utilizzati in tale schema non sono adeguati al nostro settore, e pertanto occorre rivederli in una logica di correlazione con l'attività svolta (il RSPP riferisce che nel Piano di Emergenza la chiusura delle strutture è prevista solo se i valori combinati di temperatura e umidità collochino il luogo di lavoro nella zona arancione della predetta tabella: a nostro avviso le persone si troverebbero invece già in una situazione di pericolo sin dall'ingresso nella zona gialla).

In ogni caso, si conferma la necessità di dotare ogni UOG di appropriati strumenti di rilevazione.

Occorre anche programmare, allo stesso tempo, un'opera di rammodernamento degli impianti e di adeguamento tecnologico che porti a maggiori garanzie di uniformità di ottimali parametri microclimatici in ogni ambiente di ogni singolo luogo di lavoro.

Pertanto, data la non prescrittività della misura in discorso negli ambienti di lavoro privati, e considerato che le condizioni microclimatiche non devono essere causa di discomfort per i lavoratori, invitiamo l'azienda a rimandare una eventuale sua applicazione nelle strutture aziendali, per tutte le ragioni sopra descritte, e per la necessaria attenzione da porre in special modo per tutelare la salute dei soggetti sensibili e/o fragili, presenti sia fra il personale che nella clientela, a quando verranno adottati i necessari adeguamenti tecnici e procedurali sopra proposti; ciò anche alla luce dell'incontro che vi richiediamo sul tema, per il quale attendiamo pronta convocazione da parte vostra.

Milano, 1/7/2022

CGIL FISAC Gruppo Intesa Sanpaolo News

Pubblicato il - **1 Luglio 2022**

Gli RLS del Gruppo Intesa Sanpaolo

Lettera RLS su temperature in pdf